

## **Bersani contro i medici che “pretendono” di occuparsi di ambiente.**

**Antonio Faggioli**

Il Ministro allo Sviluppo Economico Bersani ha scritto ai colleghi della Salute Turco e della Giustizia Mastella, invitandoli a prendere provvedimenti nei riguardi della Federazione Regionale Emilia Romagna degli Ordini dei Medici che, secondo il Ministro, hanno assunto un'iniziativa che costituisce “un inammissibile sviamento delle finalità istituzionali e, comunque, degli ambiti di attività consentiti dalla legge”; inoltre il Ministro chiede ai colleghi “l'eventuale adozione di tutte le misure ritenute necessarie, anche non soltanto disciplinari, nei confronti dei responsabili”.

Cosa avranno mai fatto di tanto terribile i medici dell'Emilia Romagna? Hanno inviato una lettera alle autorità regionali, provinciali e comunali dell'Emilia Romagna, chiedendo “di non procedere ai nulla osta alla costruzione di nuovi termovalorizzatori (inceneritori di rifiuti), tenendo conto delle forti preoccupazioni insorte, per un eventuale impatto negativo sulla salute, nelle popolazioni residenti esposte alle emissioni prodotte dall'incenerimento dei rifiuti”.

Una volta tanto che i medici si decidono a prendere in considerazione i fattori nocivi di origine ambientale, a mostrarsi sensibili alla percezione dei rischi da parte delle comunità, a proporre agli organi di governo locale l'attuazione del “principio di precauzione” che l'UE raccomanda allorché alcune relazioni di causa-effetto non sono ancora chiarite scientificamente, insomma nel momento in cui si occupano della salute non solo per curare ma anche per prevenire le malattie, i medici vengono bacchettati e accusati di invasione di campo.

Ancora una volta il conflitto è tra interessi economici (lo sviluppo economico) da un lato e protezione dell'ambiente e della salute dall'altro; se fino ad ora hanno vinto i primi, non è una buona ragione per rinunciare a difendere i secondi.

Non è vero, come sostengono costruttori e gestori di tali impianti, che l'incenerimento sia l'unico sistema efficace ed efficiente alternativo alle discariche. Esperienze internazionali hanno indicato sistemi più ecocompatibili e solo parzialmente alternativi alle discariche, quali il riciclo, il recupero e il riutilizzo dei rifiuti. Tali sistemi richiedono tuttavia preliminarmente l'assicurazione di un adeguato tasso dei rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata.

In Italia invece si assiste all'intensa proliferazione degli inceneritori, senza che gli organi di governo si curino di stimare preliminarmente il rapporto rischi-benefici, di conciliare interessi di salute e ambientali, economici e sociali. Secondo il programma della nostra Regione, è previsto il raddoppio delle quantità di rifiuti da incenerire, da 584 mila a 1.056 mila tonnellate. E' in corso l'ampliamento degli impianti di Ferrara e Modena, a Parma è previsto un inceneritore per 120 mila tonnellate di rifiuti, a Forlì e Rimini stanno iniziando i lavori per nuovi impianti che si aggiungeranno a quelli già esistenti nella Regione. L'incremento del sistema è incentivato dai contributi che lo Stato concede alle “fonti energetiche rinnovabili”, tra le quali sono inclusi i rifiuti; c'è stato tuttavia un ripensamento, dal momento che la Finanziaria 2007 ha limitato i finanziamenti ai soli inceneritori già autorizzati con avvio dei lavori antecedentemente all'1 gennaio 2007.

I motivi che debbono fare riflettere sull'impatto di questi impianti sull'ambiente e la salute sono molteplici. E' noto che producono ceneri tossiche (30% in peso dei rifiuti), che debbono essere smaltite in discariche speciali, e acque di scarico inquinate; le alte temperature a cui funzionano danno luogo a emissioni di particelle di dimensioni talmente piccole da non essere trattenute dai filtri; è scientificamente dimostrata la nocività di molte sostanze emesse in atmosfera (polveri fini e ultrafini, metalli pesanti, idrocarburi cancerogeni, policlorobifenili, furani, benzene). Anche le colture sono esposte al rischio di danneggiamento..

La raccolta differenziata dei rifiuti urbani (almeno il 40% entro dicembre di questo anno, secondo la Finanziaria 2007; il 29% a Bologna nel 2006), potrebbe essere disincentivata dall'incenerimento indifferenziato, soprattutto quando si rende necessario evitare il fermo degli impianti che devono funzionare a ritmo continuo. L'inceneritore di Bologna, autorizzato a smaltire 180.000 tonnellate di rifiuti all'anno, alla fine del 2005 ha dovuto aggiungerne altre 8.000 tonnellate per evitare il fermo impianto.

Ammesso ma non concesso sia giustificata la non conoscenza da parte del Ministro Bersani dei documenti internazionali che evidenziano i rapporti tra ambiente e salute (Carta Europea Ambiente e Salute, Francoforte 1989), assolutamente inammissibile è l'ignoranza di leggi della Repubblica che disciplinano tale rapporto. La legge 833/1978 (art. 2, comma 5) attribuisce al Servizio Sanitario Nazionale "la promozione e la salvaguardia della salubrità e dell'igiene dell'ambiente naturale di vita e di lavoro". Il decreto 502/1992 in materia sanitaria (art. 7-quinquies, comma 2) prevede "la integrazione fra politiche sanitarie e politiche ambientali" e l'esercizio da parte dei medici della "sorveglianza epidemiologica e della comunicazione del rischio" per la partecipazione delle comunità alla tutela della salute e dell'ambiente. Infine per tutti i medici vale il nuovo Codice deontologico che, all'art. 5, recita : "Il medico è tenuto a considerare l'ambiente nel quale l'uomo vive e lavora quale fondamentale determinante della salute dei cittadini... Il medico favorisce e partecipa alle iniziative di prevenzione e di tutela della salute nei luoghi di lavoro e di promozione della salute individuale e collettiva".

Anche senza le proposte avanzate dalla Federazione Regionale dei professionisti della salute, tenuti a presentarle comunque agli organi di governo locale per ragioni di coscienza civile e responsabilità professionale, avrebbe dovuto essere sufficiente per i nostri amministratori il buon senso per fare loro adottare "il principio di precauzione", strategia che trasferisce l'onere della prova di sicurezza a chi ha la responsabilità degli impianti, che esplora possibili alternative ad azioni potenzialmente dannose, che favorisce la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali.

Chi propone queste azioni strategiche non può essere considerato un nemico dello "sviluppo economico", tanto da essere oggetto di intimidazioni e minacce.